



PERIODICO DI INFORMAZIONE
S.M.S. "S. BELFANTI" - DORMELLETO

anno IX n. 1
febbraio 2002

Avanti con l'Euro

Cambieranno le nostre abitudini con l'introduzione dell'Euro? Pensiamo proprio di no! Questa nuova moneta ci piace, ci accomuna, ci accompagna in giro per l'Europa senza problemi, come se parlassimo tutti la stessa lingua o avessimo le stesse idee.

Anche le monetine ormai le riconosciamo senza difficoltà e abbiamo imparato a non "snobbarle".

Certo, la lira un po' ci mancherà ma ormai è fatta: dobbiamo proiettarci verso un futuro di vera unione europea e, sicuramente, l'introduzione di una moneta unica è stato un passo veramente importante.

Dobbiamo finalmente essere e sentirci europei senza dimenticarci della nostra italianità che ci fa "unici" nel mondo.

Angela Longo

SOMMARIO

Pag. 2:

- * Un Natale di pace

Pag. 3:

- * Il vero amore
- * Parole in libertà

Pag. 4:

- * Un percorso di emozioni

Pag. 5:

- * Un percorso di emozioni
L'Amicizia

Pag. 6:

- * Una classe speciale
- * SOS Danielino a Portofino

Pag. 7:

- * La "paghetta"
- * Cara, vecchia lira, addio!

Pag. 8:

- * Giochiamo... pensando ai nostri amici a quattro zampe

Direttore: A. Longo - Vicedirettore: D. Bernardini

HomePage (Internet):
<http://www.intercom.it/smdorm/>
e-mail: smdorm@intercom.it

Un Natale di Pace



Mai come quest'anno il Natale si carica di attese e di desideri così profondi: tutto il mondo aspetta un futuro di pace e di serenità, di convivenza fra popoli di diverse culture e religioni, senza più differenze dettate da integralismi o da interessi che mai portano ad una totale integrazione fra gli uomini.

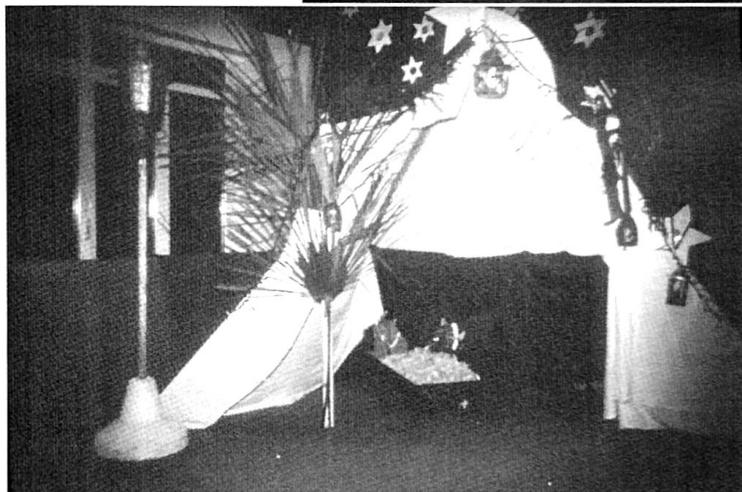
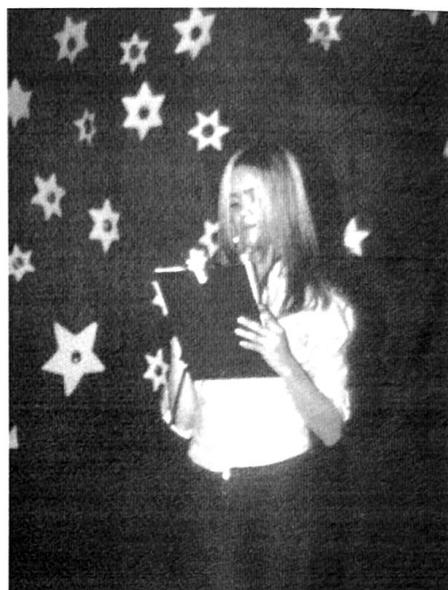
Anche il nostro Natale, qui, questa sera, vuole essere nei messaggi, nei canti e nella musica che li accompagna, un Natale di pace: pace nelle nostre famiglie, pace nella nostra comunità, pace nel mondo intero ma soprattutto pace dentro noi stessi che saremo, così, anche se ancora piccoli o adolescenti, i veri testimoni di un cambiamento tanto atteso.

Vorremmo, questa sera, abbracciare i nostri cari, quelli vicini e quelli lontani, magari in terre o continenti molto distanti da noi; ma vorremmo stringere in un abbraccio ideale tanti nostri fratelli emarginati o diversi da noi per una religione o una cultura che apparentemente ci divide.

Buon Natale anche a loro! Che la vera pace discenda finalmente anche nei loro cuori.

Con queste parole Sabrina ha dato inizio allo spettacolo di Natale, preparato, come ogni anno, da tutti gli alunni della scuola. La sala polivalente che ci ospitava era gremita di genitori, fratelli, nonni, autorità comunali e...ex alunni che ogni tanto tornano con nostalgia a salutare gli insegnanti.

Un ringraziamento a tutti i professori che hanno collaborato alla buona riuscita dello spettacolo ma in modo specialissimo alle prof.sse Cominazzini, Savino e Saraceno che con infinita pazienza hanno saputo guidare tutti gli alunni, dai più piccoli ai più ...vivaci.



Hanno collaborato:

Cecilia Bacchetta
Serena Bottini
Noemi Cazzaniga
Federica Civardi
prof. Di Bella
Erika Dicunta
prof.ssa Merla
Cristian Piva
Francesca Vitto
La classe 2 G
La classe 2 H

Il vero amore



Dov'è il vero amore, che si deve avere reciprocamente, di cui tutti parlano?

In questo mondo di certo no!

Basta vedere tutte le violenze e gli omicidi che accadono.

Ma come fare per far ritornare quell'amore?

Basta inviare qualcosa per i bambini e le famiglie povere che vi sono in Afghanistan; e perché non pensare anche alle popolazioni dell'Africa che sono continuamente in guerra e di cui la gente si è dimenticata perché i giornali e la TV non ne parlano più?

Oppure si possono adottare i bambini a distanza per permettere loro una istruzione adeguata.

Pensiamo però anche all'Italia e ai bambini orfani o abbandonati che vivono in istituti dove nessuno li circonda di quell'amore di cui avrebbero bisogno.

Facciamo queste piccole cose che a noi possono sembrare piccine, ma che per loro sono molto grandi.

Facciamo queste semplici cose che non ci privano di NIENTE, ma che ci arricchiscono d'AMORE:

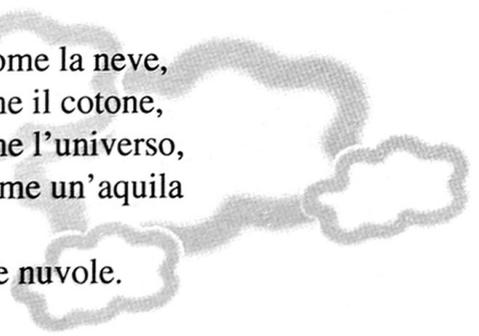
Cecilia Bacchetta

Parole in libertà

Nuvole

Bianche come la neve,
soffici come il cotone,
grandi come l'universo,
sospese come un'aquila
in volo.

Arrivano le nuvole.



Bugie

Ho provato a cavalcare
e son caduta.

Ho provato a leggere
e ho letto al contrario.

Ho provato a fare
una gara di nuoto
e l'ho persa.

Ho provato a dipingere
e mi sono sporcata i vestiti.

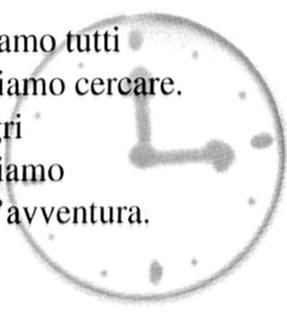
Ho provato...

insomma
non so fare niente.



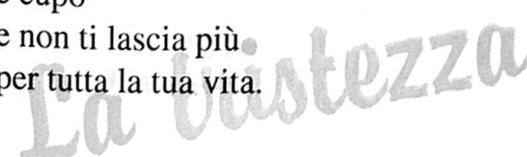
Il tempo

Il tempo
ce lo abbiamo tutti
se lo vogliamo cercare.
Siamo pigri
e non andiamo
in cerca d'avventura.



La tristezza

La tristezza
è una cosa morta.
Ti stende
il suo velo nero
e cupo
e non ti lascia più
per tutta la tua vita.



Francesca Vitto

Un percorso di emozioni

La visita alla mostra di Monet, allestita a Treviso presso la Casa dei Carraresi, è stata preparata dalla nostra insegnante di Educazione Artistica nei mesi precedenti.

Abbiamo affrontato lo studio di questo grande pittore, cercando notizie sulla sua vita e sulla sua opera che è stata un tutt'uno con la sua lunga esistenza.

Abbiamo cercato di capire le caratteristiche del suo stile, del suo modo di porsi di fronte alla natura e alla tela.

Abbiamo colto alcuni tratti fondamentali della corrente dell'impressionismo, di cui Monet è sicuramente uno dei massimi e più significativi esponenti.

I pittori impressionisti intendono esprimere e comunicare, attraverso le loro opere, le sensazioni e le impressioni che essi provano di fronte ai diversi aspetti che assume la natura nel suo continuo mutare attraverso la luce e per questo dipingono "en plein air".

Monet è ossessionato dalla luce e dai suoi effetti momentanei e mutevoli sulla natura. E' arrivato a lavorare contemporaneamente a 15 tele diverse, per cercare di cogliere l'attimo fuggente in cui un paesaggio si trasforma e appare sempre diverso rispetto all'istante precedente.

Il soggetto per lui è poco più che uno spunto, che si realizza e prende corpo nella luce e nel colore.

In questa mostra sono esposte novanta opere, distribuite nelle varie sale con un criterio storico- geografico.

Infatti sono stati considerati i luoghi visitati e abitati dal pittore durante il lungo percorso della sua vita.

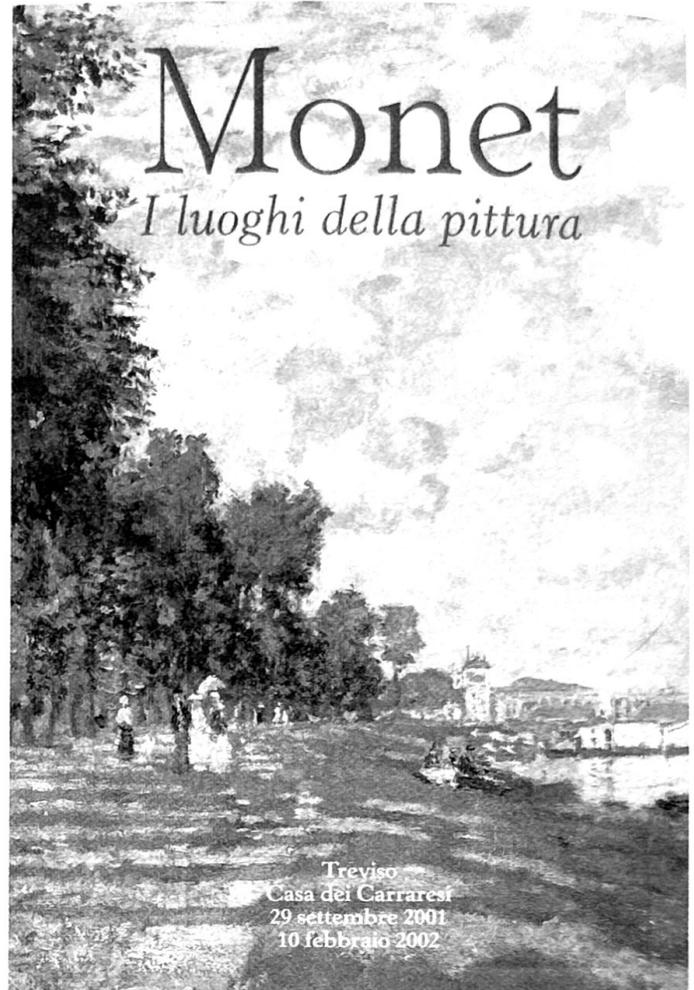
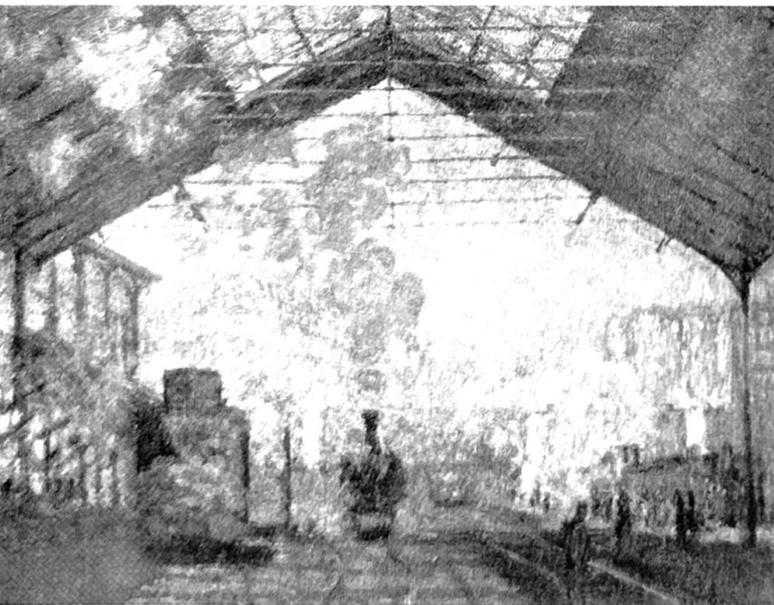
Monet ha prodotto circa duemila opere e cinquemila lettere, alcune delle quali presenti nella mostra; attraverso le sue parole si possono cogliere le sue emozioni, la sua fatica e la sua sofferenza nel portare avanti il suo lavoro e anche il suo sconforto perché all'inizio non era né capito né apprezzato.

Entriamo nella Casa dei Carraresi alla ricerca delle emozioni che Monet ha fissato sulle sue tele.

Di fronte alla prima tela (Monet aveva 18 anni) avvertiamo una sensazione di calma, di tranquillità, un gran silenzio.

Il colore è steso in modo uniforme, le linee dei contorni sono ancora ben definite.

Passando ai quadri successivi, cogliamo le differenze di pennellata: è a tratti, nervosa, il colore è meno steso. Veniamo investiti da



una sensazione di movimento, la luminosità diventa sempre più accesa. Di fronte agli scogli battuti dal mare in burrasca, avvertiamo un senso di inquietudine, quasi di rabbia. Nei paesaggi scossi dal vento o attraversati dalla pioggia, sentiamo la natura che vibra, che vive. "Il disgelo della Senna", illuminato da una luce di madreperla, comunica un senso di solitudine, di desolazione. Acqua e terra si confondono, i contorni cominciano ad essere sfumati, ciò che colpisce è il ghiaccio che si fa luce. La stessa impressione la cogliamo nel quadro successivo dipinto in Norvegia, dove Monet è riuscito a dare il senso del cielo plumbeo, nell'attimo sospeso che precede la nevicata.

Emozioni, impressioni in tonalità diverse ci comunicano i quadri "rosa". Questo è il colore dell'alba tanto amata, tanto cercata da Monet. Dipingeva a tutte le ore del giorno, ma il momento magico dell'alba è stato particolarmente fissato nelle sue tele. I paesaggi sono avvolti nelle tonalità del rosa

Un percorso di emozioni



che confonde cielo- terra- mare. Le pennellate sono sfumate. La sensazione è stupenda! Pace, tranquillità, libertà, ci si perde in un sogno...

La cattedrale di Rouen sfuma i suoi contorni architettonici, si sgrana, diventa una presenza magica. Questo è uno dei suoi soggetti diventati ossessione. Per ritrarla da prospettive diverse in tutte le ore del giorno,, Monet ha affittato 3 appartamenti e si spostava da uno all'altro per fissare immagini diverse dello stesso soggetto più volte al giorno.

Altri soggetti ritratti innumerevoli volte sono stati i covoni di fieno, il ponte e il giardino di Giverny..., lo stagno delle ninfee. Di fronte al covone di fieno, l'impressione è quella di una montagna incombente, quasi minacciosa. Il contrasto con lo sfondo è netto. I colori caldi, quasi infuocati, fanno risaltare la sagoma scura in primo piano.

Arriviamo alla fine del percorso. La linea di demarcazione della figura si perde completamente, è come se l'immagine e i suoi contorni venissero bruciati dalla luce e dal colore. Entriamo nel

“tunnel” del “Sentiero di rose”, veniamo risucchiati, temiamo di perderci, ma ne siamo attirati. Intuiamo i limiti del sentiero appena accennati. E' un'immersione nella natura, non per tutti tranquillizzante.

In moltissime tele Monet ha ritratto l'acqua, l'elemento più adatto a riflettere la luce e la realtà intorno a noi. In queste tele egli riesce a darci l'idea della sua arte: Il pittore dei riflessi, della immagine e del suo doppio, attraverso gli specchi d'acqua. Il pittore che ha definito Venezia “l'impressionismo in pietra” e che è riuscito a renderci la magia della città “sorta dall'acqua”.

Monet, con le sue ninfee raggiunge forse il massimo della sua espressione artistica: sembrano vere, ma anche fantastiche, sono sospese nel nulla e immerse nell'acqua, comunicano calma...pace...silenzio infinito. Sono sensazioni già provate, ma qui c'è qualcosa di più...La cogliamo, ma non sappiamo definirla...Monet ci fa sognare...

Attraverso questo percorso abbiamo provato tante emozioni che possiamo rivivere ogni volta che ci accostiamo con attenzione e stupore alla natura.

Attraverso le nostre emozioni e quelle di Monet, abbiamo colto il battito della vita, le sue sfumature, la sua ricchezza.

La classe 2 H e ... la prof. Merla

L'Amicizia

E' una fiamma che si vuole tenere accesa, ma ha sempre attorno tanto vento.

L'amicizia, oltre alla salute e alla serenità è importante più dei soldi, dell'amore, dei cellulari, perché, quando una persona è in crisi o perché non ha soldi o perché il fidanzato l'ha lasciata, può confidarsi con un amico; l'importante è che questo l'ascolti e l'aiuti.

L'amicizia non si può comprare perché non ha prezzo; invece le cose materiali hanno meno importanza.

Io l'ho capito crescendo, perché crescendo si impara; ho imparato che l'amicizia è un rapporto tra due o più persone che condividono e superano i momenti brutti, che affrontano insieme i pericoli della vita, che guardano l'altro non in base ai soldi che ha ma in base a quello che ha dentro al cuore.

Se io vedo una persona sempre triste, chiusa, timida, cerco di aiutarla come posso, cercando di capire i problemi o le preoccupazioni che ha, di parlarne insieme in modo da renderla un po' felice.

L'amicizia è **IMPORTANTE!** E' come la Nutella: che mondo sarebbe senza!

Noemi Cazzaniga

Una classe speciale



Vivaci, scatenati, allegri: i ragazzi che frequentano la 2 G rappresentano completamente questi tre aggettivi.

Ogni tanto siamo in conflitto tra di noi, litighiamo, ma, è ovvio: non tutti possiamo andare d'accordo !!!

Una coppia inseparabile della classe è costituita da Mirko Coppa e Daniele Cascino: sono i nostri due buffoni.

L'anima scatenata della classe è formata da Andrea Toto, Noemi Cazzaniga, Cristian Piva, Daniele Cascino, Mirko Coppa.

I ragazzi che le danno un tocco di maturità sono: Noemi Cazzaniga, Michael Travaini, Lorenzo Grandi, Erika Dicunta.

E gli altri? Vediamoli ad uno ad uno:

Marta Bellini: allegra, spensierata, chiacchierona, sa sempre come attirare l'attenzione.

Ombretta Caria: timida, solitaria ma, soprattutto, dotata di grande semplicità.

Daniele Cascino: sbadato, pensieroso e divertente, non dimostra quello che è realmente nei risultati scolastici, ma lo dimostra nelle amicizie.

Noemi Cazzaniga: obiettiva, pessimista, sincera, è tutta un controsenso come la sua disciplina.

Mirko Coppa: timidone, dolce, simpatico, sa sempre trovare un posto nel cuore delle persone.

Erika Dicunta: saggia, matura, sa sempre dimostrare che è un gradino più in su degli altri.

Gionathan Ferola: misterioso, allegro, sensibile, è come un temporale: inizia la giornata con tristezza ma la termina con serenità.

Natascia Franzone: sbadata, ridolona, sa sempre dare fiducia alle persone.

Mirko Giallo: sa dare fiducia, è diverso dagli altri proprio per questo.

Lorenzo Grandi: flemmatico, irascibile, bambinone, è un controsenso anche lui, "da' per avere".

Eleonora Mezzullo: furba e intelligente, sa sempre come "raggirare" i prof.

Cristian Piva: intelligente e spiritoso, deve sempre porsi enigmi.

Damiano Pugliese: triste, allegro, il suo umore è sempre vario.

Andrea Toto: sportivo e artistico, l'arte è la sua passione.

Michael Travaini: scientifico, giocherellone e vitale, sa sempre consigliare e aiutare.

Come carattere siamo differenti, ma nel nostro piccolo siamo tutti uguali.



Federica Civardi

SOS Danielino a Portofino

Nella nostra scuola c'è un ragazzo di 12 anni molto "famoso": Daniele Cascino.

Non è bravissimo a scuola, ma gli capitano cose divertentissime, come quella che racconterò.

Durante una gita a Portofino, Danielino aveva portato: molte bottiglie d'acqua, zainetto di Zorro con dentro vestiti per cambiarsi, un altro zaino per i panini e altre cose, tuta nuova, occhiali da sole e cellulare.

Arrivati in Liguria, ha iniziato a giocare e a mandare messaggi con il cellulare.

Scesi dal pullman, abbiamo iniziato la salita verso il promontorio di Portofino.

Giunti in cima, potevamo riposarci, andare nel bosco e mangiare.

Mirko e Lorenzo telefonarono alla loro mamma mentre Dany cercava qualcosa...qualcosa non da mangiare ma...

Tirata fuori la testa dallo zainetto, sentimmo che singhiozzava e, alla domanda di Damiano: "Che cos'hai"? Dany rispose: "Ho perso il cellulare"!!

A questo punto tutti noi ci mettemmo a cercare, preoccupati per lui, ma, nello stesso tempo, cercavamo di consolarlo dicendogli che forse l'aveva lasciato sul pullman.

Ci inoltrammo quindi nel bosco per "spiare" le ragazze, quando Dany iniziò a dire che non trovava più gli occhiali e noi gli dicevamo che li avremmo cercati dopo insieme a lui.

Dopo qualche metro...Dany scomparve...Lo cercammo dappertutto ma non si trovava, allora Michael iniziò a chiamarlo ma non rispondeva. Ci provammo tutti e, infine, sentimmo una vocina: era quella di Dany "Sono qui, mi sono perso con i miei occhiali" Lo trovammo che piangeva, accucciato come un cane bastonato.

Al mare, invece, si rilassò e tornò poi a casa, sano e salvo, grazie a noi sei, suoi affezionatissimi compagni di scuola.

Cristian Piva



"La paghetta"



Nel mese di dicembre, stimolati dall'insegnante di lettere, abbiamo predisposto un questionario sulla paghetta, da sottoporre a tutti gli alunni della nostra scuola media. In questi giorni, dopo le numerose assenze dovute all'influenza, abbiamo finalmente potuto distribuire nelle classi il questionario, da compilare in forma anonima.

Dall'indagine risulta che la stragrande maggioranza (71,5 %) degli alunni ricevono sistematicamente la paghetta, anche se un terzo circa dei primini restano esclusi da questa forma di "stipendio" familiare. Sono entrambi i genitori che di regola consegnano la paghetta ai figli, ma nelle famiglie in cui il genitore che "sgancia" è solo uno, è la mamma quella che più spesso mette mano al borsellino. Nella "hit parade" della generosità sono presenti, e c'era da aspettarselo, anche i nonni; infatti per un terzo degli alunni un contributo arriva dagli "adorati" nonnini. Qualche ragazzo può contare perfino sugli extra degli zii!

Ma quali sono le modalità di "riscossione"? La maggioranza degli alunni di prima e di terza ricevono la paghetta ogni settimana, mentre nelle seconde la formula di pagamento è sia quella settimanale che mensile. Esiste purtroppo una sparuta minoranza, e francamente ci dispiace per loro, che può contare sulla paghetta solo in estate.

Alla domanda se essa dipendesse, o in qualche modo venisse condizionata, dai risultati scolastici, la risposta è stata negativa per il 75 % del campione. Per fortuna!, coi giudizi che si portano a casa, quanti di noi sarebbero rimasti senza!! Ma a pensarci bene, forse è anche giusto così: se la paghetta è un "fisso" che si riceve, non dovrebbe subire annullamenti o decurtazioni. Tuttavia di fronte ad una sfilza di "ottimi", o di "distinti" un extra o un aumento sarebbe certamente gradito dalla categoria alunni.

Dai dati risulta che l'aiuto prestato in casa incide sulla paghetta più per i primini (13 su 19) e per i ragazzi di seconda (15 su 26) che per gli alunni di terza (10 su 24). A pensarci bene potremmo considerarlo una forma di ricatto o di sfruttamento! Attenti genitori, una telefonatina al "telefono azzurro", potrebbe mettervi nei guai; quindi non esagerate.

Ma quanti euro entrano in tasca al mese? Quelli di noi che ricevono "più di 20 euro" sono appena più di un quarto del campione totale (cioè il 27,5 %), ma a sorpresa, li troviamo in percentuale più numerosi in seconda media anziché in terza, anche se con un minimo scarto. La percentuale di chi riceve "fino a 10 euro" e di chi incassa "fra 10 e 20 euro" è identica, cioè il 36,2 % per entrambe le fasce. Per entrare nei dettagli, si può aggiungere che nelle prime medie, com'era prevedibile, la "fascia di reddito" (se così possiamo definirla) prevalente è "fino a 10 euro", nelle seconde "fra 10 e 20 euro", mentre nelle terze sono equamente distribuite le tre fasce; e anche questa è stata una sorpresa. Ci aspettavamo infatti che i ragazzi più grandi potessero disporre di una paghetta più elevata.

Esiste il controllo dei genitori sulla gestione dei soldi? Mentre i primini vengono controllati nelle spese per un buon 50 % del campione, sui ragazzi di seconda il controllo si attenua, per scendere in terza al 37,5 % del totale.

Per finire: come viene spesa la paghetta? I ragazzi di terza media la utilizzano prevalentemente per le ricariche del cellulare, quando escono con gli amici, per acquistare capi di abbigliamento, conservandone una parte come forma di risparmio. Gli alunni di seconda preferiscono prioritariamente il risparmio, ma anche loro spendono buona parte della paga quando escono con gli amici, per giochi e per la ricarica del cellulare; quasi trascurabili le spese per CD, regali e abbigliamento. I primini, in fine, spendono i loro euro soprattutto quando sono fuori, per acquistare riviste e giornali ma destinano una fetta considerevole della paghetta al risparmio. Le voci del questionario meno gettonate dai nostri compagni più piccoli sono state: la ricarica, i CD e l'abbigliamento.

Cari genitori avete visto come siamo giudiziosi? Dateci presto un aumento.

Gli alunni della 2 G e... il prof. Di Bella

cara, vecchia lira, addio!

Cara Lira,

nel corso dei tuoi molti anni sei cambiata; mia nonna, ad esempio, mi racconta sempre di quando circolavi con le mille lire che erano di taglio molto grande e di quando anche con te c'erano i centesimi e bisognava andare in giro con un portafoglio ed un borsellino per le monete.

Negli ultimi anni, quando sono nata io, avevi l'aspetto che tutti noi oggi conosciamo.

Ora però dovrò imparare ad avere a che fare con un nuovo "amico", l'Euro, anche se mi basterà poco per abituarci col cambio.

Secondo me, però, questo periodo di doppia circolazione manda solo in confusione le persone, soprattutto quelle anziane, perché devono convertire tutti i prezzi, mentre si sarebbe potuto procedere subito alla introduzione dell'Euro come ha fatto la Germania.

Tu, cara Lira, però, ora stai aiutando le persone bisognose e questo ti fa molto onore. Infine starai ancora nelle case delle persone che avranno una collezione. Ti confesso: credo che mancherai a molti perché si è vissuto molto tempo con te.

Con questa lettera volevo, in qualche modo, farti sapere che con te ho imparato a vivere e che, se anche riconosceremo l'Euro come nostra moneta, ti ricorderemo per sempre.

Ora però continua ad aiutare i poveri e così ti penseremo come una benefattrice. I tuoi aiuti partono anche da un paesino piccolo come Dormelletto perché anche noi vorremmo dare una mano a costruire un acquedotto in Kenya così da poter permettere a quelle zone di ricevere acqua potabile. Un abbraccio e...addio!

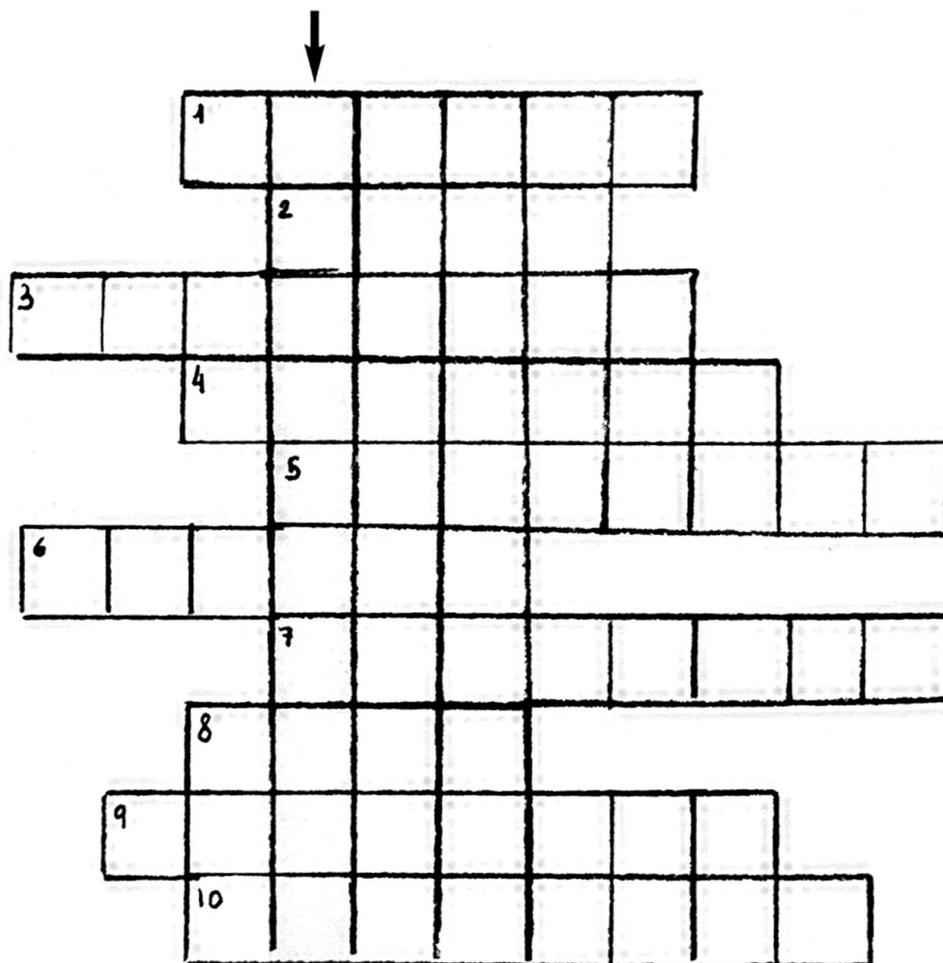
Serena Bottini

Giochiamo...

pensando ai nostri amici a quattro zampe

Su questo giornale della nostra scuola, dedicato a molteplici argomenti, penso sia giusto riservare un piccolo spazio all'abbandono degli animali da compagnia. Proprio così, perché sono moltissimi i cani e i gatti che, ogni anno, vengono abbandonati sulle strade e lasciati ad un triste destino. Per questo motivo è importante prendersi cura dei nostri amici animali con affetto e in qualunque occasione, imparando a vedere in loro dei piccoli compagni con sentimenti e necessità.

Ed ora gioca con noi: completa le definizioni. Otterrai così un messaggio molto importante!



- 1- Il periodo durante il quale vengono abbandonati gli animali
- 2- Vi si coltivano verdure e ortaggi
- 3- Può essere video o musicale
- 4- Corre negli ippodromi
- 5- L'opposto di artificiale
- 6- Luogo dove vengono portati cani abbandonati
- 7- Può essere di legumi
- 8- Il miglior amico dell'uomo
- 9- Può essere al polline o alla polvere
- 10- Si comprano in edicola



Erika Dicunta